



8 marzo 2016

al Sindaco prof. Paolo Alvaro
al Consiglio Comunale
alle Cittadine, ai Cittadini
di Laureana di Borrello (RC)

L'UDI - *Unione Donne in Italia* - saluta il Sindaco prof. Paolo Alvaro e l'Amministrazione Comunale esprimendo compiacimento per la decisione di dare all'8 Marzo un significato che vada oltre le parole. Saluta tutte le donne e gli uomini presenti che ne stanno condividendo il senso e ringrazia per l'invito di tenere a battesimo l'iniziativa, essendo stata protagonista e ideatrice in Italia di quel lontano profumo di mimosa.

In Italia nel 1945, nelle aree liberate dall'occupazione nazifascista, l'8 Marzo si celebra infatti per iniziativa dell'UDI, aggregazione di donne che maturò la sua consapevolezza nella Resistenza e si ufficializzò a Roma nel settembre del '44, poi nel suo primo Congresso nazionale a Firenze dell'ottobre '45, appena finita la guerra.

Nel 1946, in tutta l'Italia ormai libera, l'8 Marzo si celebra col simbolo della mimosa su idea di donne dell'UDI fra cui Teresa Noce, Rita Montagnana e Teresa Mattei che la suggerisce al posto delle violette.

Da quegli anni l'Associazione è stata promotrice e fautrice di tutte le azioni e le battaglie per i diritti civili delle donne e per l'emancipazione sociale e politica della società a partire dai temi della pace, del lavoro, dell'istruzione, della parità salariale, dei servizi sociali, dell'accesso a tutte le carriere. Storicamente dunque è una giornata che le appartiene.

Diverse interpolazioni hanno costruito delle leggende intorno all'origine storica della Giornata dell'8 Marzo, creando narrazioni con diverse varianti, dalla forte carica simbolica ed emotiva che facessero leva su tutte le donne, per scongiurare le contrapposizioni politico-ideologiche. Per es. quella dell'incendio della fabbrica di operaie negli Stati Uniti, commistione tra episodi di cronaca e opportunismo sindacale. Sebbene sia accertato che questa data fu fissata come *Giornata Internazionale dell'operaia*, nella seconda *Conferenza Internazionale delle donne* tenutasi a Mosca il 14 giugno del 1921, con finalità appunto internazionaliste. La Conferenza adotta la data dell'8 Marzo in ricordo della grande manifestazione del

1917 di donne operaie e contadine a Pietroburgo contro lo zarismo, la fame e per il ritorno degli uomini dalle trincee (23 febbraio secondo l'antico calendario giuliano, corrispondente all'8 marzo).

Rimangono intricati i passaggi per arrivare fino alla data del '21 dal momento che dalla seconda metà dell'ottocento, ma ancora prima nella Rivoluzione francese, molte donne stavano diventando consapevoli dell'oppressione che la società e gli uomini riservavano loro. In diverse nazioni si organizzavano movimenti femminili e giornate di discussione dedicate alle questioni sul lavoro sottopagato, sul diritto di voto ed altri diritti civili negati. Si ricorda l'Inghilterra delle suffragette che per il diritto di voto subirono il carcere e qualcuna la morte, e gli Stati Uniti del WOMAN'S DAY che le donne socialiste americane organizzarono a Chicago nel 1908.

Tante anche se frammentarie le altre esperienze: Danimarca, Germania, Svizzera, Austria ... Pensatrici marxiste come Clara Zetkin e Aleksandra Kollontaj proposero per il 19 marzo 1911 la *Giornata Internazionale delle donne lavoratrici*, in seguito alla discussione avvenuta a Copenaghen, 1910, nell'ambito della II *Conferenza internazionale delle donne socialiste*, sul voto alle donne e sui loro diritti.

Al di là delle matrici politiche i tempi erano ormai maturi dopo le grandi rivoluzioni, a partire da quella francese, perché le donne uscissero dalla millenaria soggezione.

Più vicino a noi nel 1977 l'ONU nella *Risoluzione del 16 dicembre 32/142* riconobbe e sancì nell'8 Marzo la *Giornata delle Nazioni Unite per i diritti delle Donne e per la pace internazionale*, dizione ufficiale. E fu unificazione e ufficializzazione mondiale, al di là di ogni contesa o rivendicazione di parte.

Su un altro versante non possiamo tacere della banalizzazione di questa giornata, caduta nella voracità del mercato che ne fa una ricorrenza come tante altre. La data dell'8 Marzo è oggi conosciuta e comunicata nei media, telegiornali e giornali quasi esclusivamente come la *festa della donna*.

E' giusto festeggiare se si pensa a tutte le conquiste politiche ottenute e riversate nel sociale per opera delle donne. E ben vengano le mimose, le cene in pizzeria, i balli in discoteca, ma riducendo la *Giornata* esclusivamente ad una ricorrenza festiva e consumistica, scartando come fastidiose le sue radici storiche, si perde la memoria delle lotte combattute dalle donne per una società più giusta e non ci si interroga sulla necessità di continuare a discutere, manifestare pubblicamente, associarsi.

Perché i diritti acquisiti sono tuttora purtroppo sotto erosione pubblica e privata e molte donne sono ancora in uno stato cronico di subalternità rispetto agli uomini, di discriminazione e maltrattamento.

In alcune parti del mondo la vita di una donna vale quanto un vecchio oggetto, e in altre, come a Ciudad Juarez, si pratica una loro sistematica eliminazione, indicata dalla sociologia centroamericana col termine *femminicidio*, termine che è entrato

tristemente anche nel nostro paese. Non possiamo non ricordare che in Italia e nel mondo si uccidono le donne con una paurosa frequenza, prevalentemente in ambito familiare. E che i paesi nordici europei sono ai primi posti per stupro.

Oggi ci regaliamo una pausa di riflessione un po' con spirito di festa e un po' con dimensione profonda per ricordare che al Movimento delle donne, protagoniste di tante lotte, dobbiamo libertà e dignità che ci sembrano oggi tanto naturali o normali, ma che in passato non esistevano e che sono costate sacrifici, tenacia e coraggio.

Ipazia di Alessandria nel 415 ci ha rimesso la vita in quanto donna per la sua grande intellettualità scientifica. E Olympe de Gouge già nel '700 viene ghigliottinata per la sua dissidenza e per aver troppo osato scrivendo la *Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina*, in affianco alla *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino*, e per aver preso posizione decisa contro la schiavitù.

La società dovrebbe sentirsi erede orgogliosa di tutto il pensiero femminile della storia, proteso a dare dignità alle donne stesse nella profonda convinzione che se migliora la condizione femminile migliora tutta la società.

Ancora grazie per questo gesto di grande sensibilità politica che resterà nelle microstorie dentro la Storia.

Marsia Modola

del Coordinamento Nazionale UDI

Responsabile di UDI Reggio Calabria